

**Coppa di sci tutta azzurra** Alberto Tomba è tornato ad essere il grande protagonista dopo i successi di Park City. Spazio all'estro e nessun condizionamento tattico sono i segreti dei trionfi americani



Alberto Tomba bacia la neve di Park City dopo la vittoria nello slalom speciale di domenica

# Il campione in libera uscita

«Valanga 2»? Può essere perché i presupposti ci sono con un fiera truppa, ben guidata da Helmut Schmalzl, alle spalle di Alberto Tomba, il dominatore. L'avvio della Coppa ha prodotto due vittorie e due terzi posti e un nugolo di piazzamenti. Venerdì e sabato il replay a Breckenridge. La novità dell'avvio sta in Paul Accola, lo svizzero che sovriva la concorrenza di Pirmin Zurbriggen.

**REMO MUSUMECI**

MILANO. Alberto Tomba è legato con un filo magico alle stagioni olimpiche. È come se i Giochi e tutto quel che i Giochi rappresentano lo proiettassero in un mondo che sente suo in modo particolare. E l'adrenalina gli corre nelle vene come non mai. La Coppa 1987-88 cominciò a Sestriere e Alberto vi vinse un «gigante» e uno slalom. E la stessa cosa è accaduta a Park City sabato e domenica. I Giochi dell'88 furono organizzati da Calgary, città canadese nella provincia di Alberta. I Giochi del '92 saranno organizzati da Albertvil-

le, la «Città di Alberto». Sarà un caso, perché le gare non si vincono con i nomi, con le malie o con i ricorsi storici. E tuttavia Alberto Tomba ha un modo tutto suo di concepire lo sport che, per esempio, Bepi Mesner - il precedente direttore agonistico degli azzurri - non aveva capito e che ha invece capito benissimo Helmut Schmalzl. Nell'87 l'uomo della pianura padana dopo aver vinto a Sestriere vinse a La Villa un «gigante» e a Madonna di Campiglio uno slalom. Il prossimo appuntamento, a Breckenrid-

**I vincitori di Coppa**

1. Ingemar Stenmark (Sve) 86 vittorie
2. Pirmin Zurbriggen (Svi) 40
3. Marc Girardelli (Lux) 35
4. Phil Mahre (Usa) 27
5. Franz Klammer (Aut) 26
6. Gustavo Thoeni (Ita) 24
7. Peter Mueller (Svi) 24
8. Alberto Tomba (Ita) 21
9. Jean-Claude Killy (Fra) 18
10. Jean-Noël Augert (Fra) 15
11. Andreas Wenzel (Lie) 14
12. Patrick Russel (Fra) 13
13. Karl Schranz (Aut) 12
14. Piero Gros (Ita) 12
15. Bernhard Russi (Svi) 10
16. Helmut Hoeltzhner (Aut) 10
17. Franz Heinzer (Svi) 10
18. Steve Mahre (Usa) 9
19. Roland Collombin (Svi) 9
20. Steve Podborski (Can) 9
21. Peter Wirmsberger (Aut) 9
22. Bojan Krizaj (Jug) 8
23. Rudi Nierlich (Aut) 8

**Le sue vittorie**

- |      |                      |   |
|------|----------------------|---|
| 1987 | a Sestriere          | G |
|      | a Sestriere          | S |
|      | a La Villa           | G |
|      | a Campiglio          | S |
| 1988 | a Kranjska Gora      | S |
|      | a Saas Fee           | S |
|      | a Bad Kleinkirchheim | S |
|      | a Are                | S |
|      | a Campiglio          | S |
|      | a Campiglio          | S |
| 1989 | a Waterville Valley  | S |
| 1990 | a Gail               | S |
|      | a Stoeten            | S |
|      | a La Villa           | S |
|      | a Sestriere          | S |
| 1991 | a Kranjska Gora      | G |
|      | ad Aspen             | G |
|      | a Hafjel             | G |
|      | a Waterville Valley  | G |
|      | a Park City          | G |
|      | a Park City          | S |

ge, prevede un «gigante» e uno slalom. Se Alberto sarà sconfitto non significherà nulla, anche perché l'avvio della Coppa si è inserito in una cosa nuova: l'efficienza della squadra azzurra che sembra avviata ad ereditare la mitica «Valanga Azzurra». C'è «Lo squalo 2», c'è «Ritorno al futuro 2», c'è «Rambo 2». E «Rocky 2» e «Terminator 2». Possibile quindi che ci sia anche la «Valanga 2».

Helmut Schmalzl ha capito che il campione è un premio, è il primo della classe, un personaggio che esce dalla norma e che dunque non va ingabbiato. Alberto, dopo la straordinaria stagione dell'oro olimpico, è entrato in un tunnel appena rischiarato da scarse vittorie e da responsi amarissimi sui tracciati dei Campionati del Mondo a Vail e Saalbach. Ha capito da sé, magari con l'aiuto di qualche consiglio saggio, che non aveva senso condurre una vita dove fosse possibile dissipare il talento. E ha smesso di dissiparlo.

La regola capace di produrre la «Valanga 2» è molto sem-

plice e sta nell'emulazione. Kurt Ladstätter ha ritrovato il gusto di emulare il campione inavvicinabile. E così i ragazzi di belle speranze che popolano la truppa di Helmut Schmalzl. È presto, comunque, per parlare di «Valanga 2», ma i presupposti ci sono. E se accadrà non sarà un ritorno al passato ma un passaggio al futuro.

L'uomo della pianura padana è sempre lui ma sembra più maturo. Ha imparato a correre. Non si butta sul pendio con cautele eccessive o con troppa foga. Si butta con la cautela giusta e non per restare tra i pali nella prima discesa ma per mettersi nella condizione di vincere con la seconda. E sembra che il bel gioco abbia imparato a farlo anche Kurt Ladstätter.

Le sconfitte, durissime, di Marc Girardelli e di Ole Christian Furuseth non vogliono dire che la Coppa è finita perché in realtà non è nemmeno cominciata anche se la sensazione lo dice. Alberto Tomba batte Marc Girardelli 200-26. E tuttavia c'è del nuovo

e il nuovo ha un nome abbastanza vecchio: Paul Accola. Il ventiquattrenne sciatore di Davos ha il volto che sembra una mela e un corpo solido e forte. Ai Giochi di Calgary fu bronzo in combinata e in combinata fu argento a Vail. A Saalbach stava festeggiando il terzo metallo prezioso in quattro stagioni, sempre in combinata, proprio mentre scendeva tra i pali stretti Kristian Ghedina che lo buttò giù dal podio. Paul Accola ha sempre sofferto moltissimo la presenza ingombrante di Pirmin Zurbriggen e ora che il campionissimo non c'è sembra aver acquisito una nuova dimensione. Non ha mai vinto ma vincerà perché quel che ha fatto vedere a Park City non è il frutto di una paio di giornate fortunate. Il ragazzo va bene su tutte le trincee: pali larghi, pali stretti, «supergigante» e discesa. Bisognerà tenerne conto. E dunque a Park City si sono viste molte cose belle e nuove che metteranno adrenalina in una Coppa che ha bisogno di uomini più che di formule.

Rally d'Inghilterra. La Lancia in panne, lo spagnolo in testa

## Il giorno di Sainz Salta Kankkunen e vede il mondiale

Cambio della guardia: dal piedistallo giù Kankkunen e su Sainz. Il Rac prometteva emozioni e il rally d'Inghilterra mantiene la parola. Lo spagnolo della Toyota ha piazzato un primo colpo e attende la giornata odierna per fare un primo bilancio. La Lancia dopo aver accarezzato il sogno di una tappa consolatoria raccoglie per ora amarezze: Biasion ritirato, «KKK» costretto ad inseguire.

**DAL NOSTRO INVIATO MARCO MAZZANTI**

HAAROGATE. Fango, sudore e ossido di carbonio. La corsa sviluppa la sua matassa umida tra quella nebbiolina velata e tenue dei quadri di Monet. Piove, le gialle foglie si appiccicano al terreno e formano un tappeto scivoloso per le gomme che artigliano la strada. Nelle foreste del Galles alle tre di pomeriggio è già buio: le auto corrono con i fari accesi, sbandando come trote ad ogni curva. La classifica fa subito una violenta setacciata. Al comando, dopo l'assaggio di domenica, c'è un nome nuovo: Carlos Sainz, portacolori della Toyota. Alla prima occasione ha schiacciato il piede sull'acceleratore. E il madrileno si conferma come un tipo davvero «viscido». Ma nel senso buono, sia chiaro: grande acrobata dei terreni bagnati, ottimo driver nel dosare sterzo, controsterzo e la potenza del suo turbo. Nelle prime fasi Auriol nei panni del guastafeste aveva messo in fila i duellanti, rifilando 4" a Sainz e lasciando Kankkunen ancora più indietro a 33". Poi, a tarda sera, a classifica praticamente congelata, il coup de théâtre: Kankkunen rompe il differenziale, si ferma per sei minuti e paga una penalità di 6 secondi; Auriol si scompone e Sainz, puntuale, ne approfitta. Con questa nuova gerarchia lo spagnolo è virtualmente campione del mondo. Ma è bene fare punto a capo. Siamo appena alle prime battute della lunga recita e i distacchi hanno lo spessore di un lieve sospiro.

Nel fortino Fiat la bandiera bianca non è stata neppure portata, anche se il rito di Biasion dopo un gran botto ha avuto l'effetto di una doccia gelata in una mattina d'inverno. Così si arriva alla massacrante tappa di oggi, ritenuta da tutti come il giorno delle 100 pistole. Dall'altra parte della barricata Sainz dopo il sorpasso può replicare con un orgoglioso distacco: «Io mi faccio molte illusioni, tanto non costano nulla». Nel gruppo la selezione comincia a provocare defaillance a ripetizione: oltre al big Biasion, sono già «out» i due piloti Ford, Wilson e Evans. Oggi si entra nel cuore del Rac, tra le foreste del Kielder con sei prove speciali, da sempre il momento decisivo del rally d'Inghilterra. Come in tutte le favole anche qui, nascosta sotto il casco, c'è una tenera Cenerentola. Si chiama Francine Bogg ed ha vinto un concorso del Radiocomerew locale ed è stata iscritta al rally. Si lamenta però il suo navigatore: «Troppo notoriata, il bagagliaio è pieno di biglietti di ammiratori e di continuo ci fermano per farci delle foto». Nonostante tutto, la Vauxhall numero 177 è al 111esimo posto e Francine prosegue felice tra lampi di flash e promesse di matrimonio.

**Classifica:** 1) Sainz-Moya (Toyota) in 2'36"04"; 2) Auriol-Occelli (Lancia Fina) a 12"; 3) Kankkunen-Paronen (Lancia Martini) a 32"; 4) McRae-Ringer (Subaru) a 1'13"55; 5) Eriksson-Parmaneder (Mitsubishi) a 1'58".

## Dal sogno mondiale alle manette: ultimo ko per De Leva

Fermato mentre tentava di rubare una macchina. Trentadue anni, napoletano, ex campione europeo dei gallo, tentò invano l'assalto alla corona mondiale della Wba

**GIULIANO CAPECELATRO**

Il boxer era finito una sera di cinque anni fa, sul ring di Torino, sotto i colpi impietosi del venezuelano Bernardo Pinango. Il sogno di quella notte, la corona mondiale dei gallo

da strappare al detentore sudamericano, ha preso col passare del tempo le sembianze dell'incubo. Quando si è svegliato, Ciro De Leva, napoletano trentaduenne, ex campio-

ne europeo, si è trovato nei panni poco romantici di un qualsiasi ladro d'automobili. Beccato dai poliziotti mentre cercava di rubare una Golf. Tra boxe e malavita c'è un'osmosi quasi fisiologica, che alimenta leggende, miti. La violenza che fiorisce tra estenze allo sbando si trasforma, talora, in uno strumento catartico: riscatta miserie, bassezze, squallori, proietta i suoi adepti verso un futuro luminoso. Lo zuccheroso «Lassù qualcuno mi ama», con l'apollineo Paul Newman alias Rocky Graziano in cortico trionfale tra ali di folla osannante, rappresenta ancor oggi un paradigma in-

superato, anche se la fabbrica hollywoodiana preferisce oggi sfornare fiabe ideologiche che fanno leva sulle musculature ipertrofiche e sui furori inumani dei Sylvester Stallone. All'interno di quel lontano archetipo si iscrive la storia di Ciro De Leva. Nato e cresciuto a Torre del Greco, alle falde del Vesuvio, De Leva non ha i connotati fantascientifici del Rocky della serie stalloniana. La stretta del bisogno, il miraggio di un miracolo agonistico che lo strappi ad un'atavica povertà, lo imparenta al Graziano di Newman. Per vivere, De Leva fa il tassista. Le cronache dell'epoca insistono mol-

to, forse nel tentativo di dare uno spessore al personaggio, su questo dato. De Leva diventa il «taxi-driver» che insegue la gloria a colpi di pugni. Un po' di gloria. De Leva se la guadagna col titolo europeo dei gallo. Non è un gran talento. Nella scuola pugilistica napoletana che, in quegli anni, vive una stagione felice, non è lui l'elemento di spicco. Ben più quotato è Patrizio Oliva, campione mondiale dei superleggeri, la cui maggior personalità De Leva subisce con fastidio. Classe ne ha pochina. Lui è tutto coraggio ed entusiasmo; lo anima, forse, la rabbia del povero che intravede, al

di là delle corde del ring, gli agi della ricchezza, la fine di tutte le preoccupazioni. Spirito di sacrificio e umiltà lo innalzano sul tetto d'Europa. Decide, allora, di giocare la carta della sua vita: vuole la corona mondiale dei gallo. Ma il detentore Pinango, più classico e potente dello sfidante, la sera del dieci ottobre 1986 lo martella per dieci riprese, che si concludono con un ko tecnico. Anche nei momenti più felici, quando vince a ripetizione incontri per ko, De Leva chiede con insistenza un posto che, comunque vada, gli assicuri un futuro tranquillo: da bidello, o custode di palestra.

Nessuno gli dà ascolto. Crollato sotto i colpi di Pinango, De Leva esce rapidamente dal giro e si ritrova disoccupato. Qualche soldo lo ha raggranellato. Ma ama il gioco: e le carte, poco a poco, gli portano via i risparmi. De Leva si arrangia, per un breve periodo torna a fare il tassista. Ma le cose vanno sempre peggio. E deve adattarsi a vivere con la moglie e i tre figli in casa della madre, nei pressi della stazione. La gloria è sempre più un pallido ricordo. E svanisce del tutto la sera di domenica, cancellata dal gesto con cui viene bloccato dai poliziotti mentre tenta di rubare una macchina.

# Mani sporche?

# Quando il sapone non basta

# ci vuole Cyclon.

**Cyclon Lavamani pasta al limone per il lavoratore e chi si dedica al fai-da-te.**  
Elimina tutte le macchie ed i grassi più ostinati.

**Cyclon Lavamani liquido al profumo di limone per la cucina e il fai-da-te.**  
Pulisce a fondo, ma delicatamente, eliminando gli odori più persistenti.

**Cyclon Lavamani senza acqua per l'automobilista ed il campeggiatore.**  
Rimuove ogni tipo di sporco anche senz'acqua.